



ALLEANZA PER TORINO

nuova libertà

Cittadini, non sudditi

Periodico di Informazione politico - culturale
Maggio 2010/3 - Redazione: c.so Salvemini, 54/A - 10137 Torino - cell. 334.6222054
Direttore responsabile: Nicola Cassano

*Là giù trovammo una gente dipinta
che giiva intorno assai con lenti passi,
piangendo e nel sembiante stanca e
vinta.*

Dante



La bolgia degli ipocriti
Canto XXIII - vv. 58-72

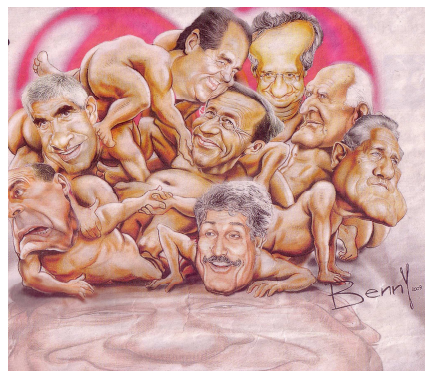
Italia unita? Una barzelletta! *di nicola cassano*

Le dimissioni del ministro Scajola su “rumor” nati da una lettera anonima “segreta” lasciano attoniti per la loro gravità. Basta in questa povera italietta un venticello “contro” per far crollare certezze e mettere in crisi il sistema. Che nella fattispecie è il “sistema Italia” meglio conosciuto come il *bel paese dei mandolini e dei maccheroni*.

Con alto senso dello Stato, non so fino a che punto condivisibile, il ministro Scajola ha dato le dimissioni dal suo incarico per evitare, si dice, l'ulteriore fibrillazione del governo, già messo a dura prova, da troppo tempo, dall'insipiente e ambizioso presidente della Camera, statista (?) d'alto rango e fine dicitore!

Si vocifera di altre teste in lista d'attesa che darebbero la stura ad un giro vorticoso di malaffare dalle conseguenze imprevedibili.

Le opposizioni, Bersani in testa, con aria “seriosa” e compunta apprezzano la decisione dell'ormai ex ministro ma, con nessun senso dello Stato e del bon ton rilanciano, gettando palate di fango e di dubbi sulla tenuta della maggioranza e sulla questione morale. Dimenticando la propria immoralità fatta di



sprechi, di escort a pagamento e di posti occupati senza merito dalla Calabria alla Campania, alla Puglia, al centro-nord. Millantando, oggi, anche un amore sfrenato per un'Italia e un inno nazionale che mal si accompagnava tempo fa al culto della casa madre, il Cremlino, e al coro dell'Internazionale!

Un'opposizione ben più sottile è praticata dal neo-comunista "fini" che, accecato dall'ambizione e dal proprio *super ego*, non si accorge, volutamente, del danno irreparabile che sta facendo alla sua parte politica. "*Muoia Sansone con tutti i Filistei*" sembra voler dire con il suo atteggiamento da primo della classe ma che nasconde disappunto e rabbia contro il suo alleato Berlusconi, co-fondatore del PDL e *primus inter pares*.



Tutto questo alla vigilia dei festeggiamenti dei centocinquant'anni del nostro Stato unitario!

Una ricorrenza che solo nelle stanze paludate del potere viene magnificata a partire dal presidente Napoletano che, già comunista della prima ora, si trova a dover suggerire al *popolo italiano* concetti a lui

estranei almeno nella prima fase (*e oltre?*) della sua carriera politica, macchiata dai fatti di Ungheria del 1956.

Lo stesso dicasi del presidente della Camera che con i suoi continui distinguo, invero poco costituzionali, mina l'azione del governo con nocumento oggettivo per quel sentimento unitario nazionale di cui tutti i "notabili" si affannano a esaltare l'importanza. Lui compreso!

Non sono da meno quelli di sinistra che, coerentemente alle loro origini internazionaliste cercano in tutti i modi, magari con l'ausilio di qualche PM ancora legato al fatiscante '68, di mettere in difficoltà quella maggioranza che, volenti o nolenti, ha avuto il consenso degli italiani.

Il tutto all'interno di una cornice che dovrebbe rappresentare l'Unità d'Italia.

Di un Paese cioè che non esiste ma che si vuol far credere che esista!



Parole auliche dette nelle stanze paludate del potere e volgarizzate attraverso i *media* ad uso e consumo del popolo-suddito. Concetti profondi quelli che raccontano dell'Unità d'Italia, espressi però da personaggi contraddittori e affabulatori ammalati di una forte dicotomia tra quanto fanno e dicono in Parlamento (*destra e sinistra non fa differenza!*) e gli ideali che vogliono

trasmettere.

Una Unità d'Italia millantata ai quattro venti ma nei fatti poca cosa rispetto alle democrazie europee vecchie di mille anni almeno! In cui trovano attuazione *valori* da noi assenti totalmente: eticità dello Stato, centralità dell'uomo e senso civico del cittadino. Cose a noi estranee ma attese dall'italiano onesto, desideroso di un Paese che attui lo Stato di diritto, che conti a livello internazionale. E dai

giovani obbligati a vivere ai margini del benessere perché privi di un lavoro certo e di un futuro accattivante.

Che paese è mai questo? Dove la casta si perde in privilegi e retribuzioni troppo alte e chiede sacrifici a chi produce imponendo tasse eccessive e ingiuste? O chiede pazienza ai giovani assicurando loro un lavoro precario, magari con obbligo di partita IVA?



Come si fa a dare fiducia a questi *simulacri imbiancati*, non necessariamente vecchi d'età, che pontificano su valori e facezie varie cui solo il suddito deve allinearsi?

C'è qualcosa che non va in questo brutto paese. Che potrà cambiare solo se i sudditi decideranno di trasformarsi in cittadini a tutti gli effetti. Se cioè vorranno incarnare l'*homo novus* fuori dagli schemi, preferendo movimenti nuovi emergenti. Sostitutivi di una *casta cialtrona* che spreca e dimentica la soppressione delle province; i propri privilegi e le proprie retribuzioni eccessive a livello europeo, nazionale e locale; un'amministrazione statale e previdenziale arrogante e scorretta; l'assenza di un'occupazione a tempo indeterminato per i giovani e i meno giovani che all'età di quarant'anni continuano a essere *precari* o a vivere in famiglia per mancanza di un futuro certo.

C'è qualcosa che non va in questo maledetto paese in cui l'*extracomunitario* e i *nuovi comunitari* si comportano da padroni in casa nostra con privilegi negati al suddito italiano! Mandiamola a casa questa *casta cialtrona*, sostituendola con il nuovo!



Solo così forse questa Italia *abusata* potrà sperare di uscire dal tunnel della crisi che prima che economica è culturale e sociale.



Proviamo a farla questa rivoluzione culturale e giriamo pagina! ...dando in tal modo un significato vero e profondo alle costose celebrazioni di questi spiccioli temporali di Paese unito. **150 anni appena dall'Unità d'Italia!**

Torino, 9 maggio 2010

Nota. Foto e caricature sono prese da "il Giornale" e da "Libero".